

grandi occasioni per affermare lo scopo cui tutti miriamo.

Conchiudo lo svolgimento della mia proposta: nel presentarla non ebbi altro in animo che di adempiere ad un dovere, sebbene colla persuasione che nessuna speranza di successo gli possa arridere.

Dico solo che non è una proposta affatto destituita di autorità, perchè è suffragata dalla legge precedentemente proposta, che si suole chiamare dell'onorevole Baccarini, ma che porta anche la firma dell'onorevole Magliani e dell'onorevole Berti, nonchè l'adesione implicita dell'onorevole Depretis, il quale, come capo del Gabinetto, allora e adesso, doveva e dovrebbe naturalmente assumerne la responsabilità.

Non mi arride nessuna speranza, lo ripeto. Ho fatto la proposta e l'ho svolta, per adempiere un dovere che la coscienza mi dettava. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Maria.

**Demaria.** Non pretendo di fare la critica dell'articolo 21, perchè riconosco che non sarei competente. Mi limito ad esprimere modestamente l'impressione che la lettura di questo articolo mi ha prodotta. Io non dubito che il Ministero e la Commissione abbiano avuto lo scopo di proteggere la industria nazionale; ma dubito se la formula in cui è concretato l'articolo 21, sia sufficiente a raggiungere questo scopo. L'unica garanzia della preferenza stabilita nell'articolo 21 sta nella ragione del prezzo; ragione che a me sembra, anzichè un giovamento, un pericolo per la industria nazionale. Non si deve dimenticare che la nostra industria ferroviaria è appena nascente, e che dovrà lottare con la concorrenza di case estere potentissime, per le quali sarà lieve sacrificio una momentanea diminuzione di prezzi, pur di soffocare quegli stabilimenti, ora nascenti in Italia, ma che potrebbero, in avvenire, diventare forti e temibili. Quindi io credo assolutamente che la garanzia escogitata dal Governo e dalla Commissione sia illusoria.

Io vorrei vedere stabilito nella legge, insieme all'obbligo di ricorrere alla industria nazionale, un principio che dimostrasse avere il Governo italiano fiducia nell'avvenire della industria stessa.

Comprendo la difficoltà che, per questo, può sorgere per dato e fatto di un'altra parte contraente; e ove questa difficoltà fosse insormontabile, vorrei piuttosto veder concretata la garanzia in una indennità che, in caso di una determinata rilevante differenza di prezzo fra i prodotti esteri e quelli nostrani, il Governo dovrebbe pagare alla Società.

In questo modo, credo che le industrie nazionali sarebbero efficacemente protette, e il Governo non sarebbe soggetto a gravi sacrifici, poichè prenderebbe da una parte, nella aumentata ricchezza nazionale e nella aumentata produzione, ciò che avrebbe dato dall'altra.

Mi sembrano poi insufficienti le garanzie stabilite dall'articolo 21, anche perchè questo non contiene alcuna disposizione intorno alla quantità delle provviste nè intorno alle modalità delle consegne. E sembra a me facile che questo valga a mettere le industrie italiane in una condizione d'inferiorità. Imperocchè basterà che le compagnie ferroviarie ordinino i prodotti o in ingentissima quantità o sotto condizione di consegna a brevissimo termine, perchè possano essere escluse dalla concorrenza molte delle officine italiane.

Io ricordo, a questo proposito, all'onorevole ministro, che l'assemblea generale dell'Associazione meccanica di Torino emetteva un voto unanime con cui si chiedeva appunto di stabilire come garanzia nell'articolo 21 di questo capitolato, che le provviste dovessero essere ordinate con sei mesi almeno di tempo per la consegna, e che ciascuna delle ordinazioni medesime non dovesse essere superiore ai 100 veicoli.

Io dunque credo che l'articolo 21 non dia sicurezza sufficiente di bastare allo scopo per cui fu fatto, e che è a tutti noi comune; e quindi credo che bisognerà in qualche modo modificarlo, nel senso di meglio garantire che le provviste saranno fatte in Italia, e non all'estero.

Io ho espresso qualche dubbio che non traduco in concrete proposte, perchè non mi fido del mio giudizio, e mi sento incompetente in questa materia. Ma l'essere stato l'articolo 21 criticato, sotto certi aspetti, anche da un autorevole membro della Commissione, mi persuade della necessità di modificarlo, e mi consiglia a rivolgere all'onorevole ministro la preghiera che sia sospesa la discussione dell'articolo 21, e che si studii ancora per trovare un concetto più preciso, una forma più assoluta per garantire ciò che è nel desiderio di tutti, vale a dire che sia efficacemente tutelato l'avvenire dell'industria nazionale. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

**Giordano Ernesto.** Adopero la poca e rauca voce di cui posso disporre, per associarmi alle osservazioni presentate dall'onorevole collega Giolitti, e per concretarne talune in un emendamento. Approvo e lodo il concetto a cui s'ispira l'articolo del capitolato che è attualmente in discussione.

Parmi che in questo articolo si sia voluto